

# Giovanni Becciolini: l'eroe, l'uomo, il Massone

Il nome di «Giovanni Becciolini» non è ancora molto conosciuto anche se a lui hanno già dedicato il nome di una strada e quello di una Loggia. Alcune notizie sulla sua vita compaiono in Internet e la nostra Rivista gli ha riservato una pagina nel numero di settembre 2018. Si conoscono soprattutto le gesta eroiche ma non ancora l'uomo e la sua personalità. In questa Tavola, sulla base del Memoriale di Vincenza Di Mauro (sua moglie), redatto al crepuscolo della sua vita e con uno sguardo al passato piuttosto benevolo e indulgente, si cecherà di restituire un'immagine meno evanescente di questo martire della Massoneria.

Il contesto storico è quello della lotta ideologica e della resistenza ragionevole dal quale emergono nitidamente due elementi: da una parte la natura estremamente arrogante e violenta del fascismo e dall'altra il comportamento eroico dimostrato dal Fr.: Giovanni Becciolini nella tragica notte del 3 ottobre 1925. Ma i contorni del suo carattere, della sua personalità restano ancora sfumati e vaghi.

## Un'infanzia tormentata

Fortunatamente, grazie al prezioso Memoriale lasciato dalla moglie Vincenza Di Mauro (1902-1993), è possibile ricostruire, almeno parzialmente, un ritratto più preciso della sua persona. Da tale documento si riesce a capire che Becciolini si era già dimostrato coraggioso e lontano da compromessi ipocriti. Per esempio, si legge nel Memoriale: «Un giorno a tutti i dipendenti delle Ferrovie venne in mente di fare un regalo al Duce perché aveva concesso un aumento ai loro salari. Così hanno aperto una sottoscrizione. Mio marito, all'epoca era già responsabile di un ufficio con quattro subordinati. Questi si presentarono con la scheda affinché anche mio marito aggiungesse qualcosa per il dono di Mussolini. Mio marito rispose che il «loro» Duce aveva semplicemente fatto il suo dovere concedendo

quell'aumento al loro salario e che lui si sarebbe guardato bene da mettere anche una sola lira, a firma Becciolini, acclusa a quel documento! Mio marito non era un rivoluzionario, ma era giovane, libero e onesto. Non sopportava l'ingiustizia, ma sentiva il dovere di informare del pericolo che gli uomini correvano di morire grazie a quelle mani che cominciavano ad essere lorde di sangue.» Si tratta di un passaggio particolarmente interessante del memoriale che sottolinea esplicitamente il temperamento libero, onesto e coraggioso del giovane Becciolini. Il suo atteggiamento nella tragica notte del 3 ottobre 1925 è perfettamente coerente con questo episodio e sottolinea la volontà di Becciolini di non piegarsi a facili compromessi. Il suo obiettivo non era certo il quieto vivere ma il desiderio puro

giornale antifascista *Non Mollare* con i fratelli Carlo e Nello Rosselli, essi stessi Massoni e assassinati nel 1937 a Parigi. Sua moglie lo descrive come «un animo sensibile, intelligente e amante della Libertà.» Eppure, la sua infanzia è stata traumatica. Suo padre, Alessandro Becciolini, era un sacerdote che aveva perso la testa per la cugina, Ernesta Becciolini, sua madre. Il bambino venne lasciato all'Istituto degli innocenti, l'orfanotrofio dei bambini abbandonati di piazza SS. Annunziata. Lo battezzarono con il nome di Nassette. Il bambino era di costituzione fragile, ma intelligente. Mangiava poco e ad un anno ancora non camminava da solo.

## Una gioventù esemplare

Quando il padre lo ritrovò, lo portò con sé a Poggibonsi presso una famiglia di contadini che

## Un animo sensibile, intelligente e amante della Libertà

e sincero di giustizia in un contesto marcato da angherie e soprusi di ogni sorta perpetrati dal regime fascista. Becciolini non era tuttavia una «testa calda», la sua resistenza è stata legittima e ragionevole. Becciolini fondò il

si impegnò a prendersi cura del bambino. Fu battezzato da suo padre che gli diede il nome di Giovanni Becciolini. Tutti in paese credevano che fosse orfano. Il sacerdote si prese cura della sua educazione fino a 5 anni. Con il

consenso della madre Ernesta, Giovanni fu iscritto in una delle scuole più rinomate di Firenze, ovvero l'istituto dei Salesiani dove insegnavano professori selezionati. Giovanni cresceva bene dando molte soddisfazioni sia all'Istituto che ai genitori. Era molto precoce, possedeva un'intelligenza vivace. Conosceva abbastanza il francese al punto da insegnarlo ai suoi compagni che spesso si riunivano in biblioteca per imparare da Becciolini. Tutti lo stimavano ed amavano. Era leale e detestava gli spavaldi. Si innamorò di Louise, la figlia dei contadini che si erano occupati di lui. Appena conseguita la maturità si accorse che padre Alessandro, suo papà, aveva sedotto Louise come aveva già fatto con sua madre. Si scagliò contro di lui e nella colluttazione ebbe la peggio e fuggì via in bicicletta. Tentò di suicidarsi tagliandosi le vene. Fortunatamente le ferite non furono profonde e si salvò. La famiglia di un suo amico lo aiutò a riprendersi e a trovare un impiego alle ferrovie dello Stato. Il suo lavoro alle Ferrovie lo affascina. Lavorava come se fosse stato sempre impiegato in quell'ufficio ed il suo superiore, un certo Biafora, gli affidava compiti anche complessi che lui eseguiva sempre con precisione ed intelligenza. Raggiunta la maggiore età si arruolò come volontario nell'84esimo Reggimento di Fanteria a Firenze, ed andò in prima linea in Trentino. Dopo un rapido addestramento ed essere stato scelto, partì per combattere. Terminata la guerra scelse di restare nell'esercito; nominato luogotenente a vent'anni fu inviato in Africa del Nord dove partecipò a delle audaci azioni militari in Tripolitania. Le sue passate illusioni ed inganni lo avevano trasformato in un uomo maturo che procedeva con orgoglio verso il suo futuro. Becciolini era molto coraggioso ed affrontava gli ostacoli senza esitazione. Fu per il suo coraggio che ricevette come encomio una



Il Fr.: Giovanni Becciolini 1899-1925. (Foto©Jean-Jacques Becciolini)

medaglia al Valore Militare per aver inseguito un ribelle, al di là del filo spinato, e impedito che utilizzasse dei piani per la costruzione di una fortificazione conosciuta con il nome di Mergab, piani che aveva trafugato al campo. In tutto il memoriale si possono trovare note di critica al padre scellerato, alla madre fredda e distante, allo stesso Bandinelli che non fu certo riconoscente nei confronti di Giovanni Becciolini. Ma non si trova neppure una nota negativa nei suoi confronti. La sua integrità è esemplare,

ineccepibile. Un uomo perfettamente a piombo, massonicamente irreprensibile. Malgrado un'infanzia tormentata Becciolini dimostrò di essere uno scolaro provetto, volenteroso ed applicato, un lavoratore serio e affidabile, un marito che non lasciava mancare nulla alla famiglia, un cittadino onesto ed impegnato per il bene della comunità, un milite valoroso e un Massone giusto e altruista. Per la famiglia, per la Massoneria, per la patria e per l'umanità intera è stata una perdita inestimabile. D. B.